

Onde dell'anima

Alessandra De Cristofaro

ONDE DELL'ANIMA

Poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Alessandra De Cristofaro
Tutti i diritti riservati

*“Alla mia famiglia, porto sicuro per la
mia anima”*

*“I poeti lavorano di notte
quando il tempo non urge su di loro,
quando tace il rumore della folla
e termina il linciaggio delle ore.*

*I poeti lavorano nel buio
come falchi notturni od usignoli
dal dolcissimo canto
e temono di offendere Iddio.*

*Ma i poeti, nel loro silenzio
fanno ben più rumore
di una dorata cupola di stelle.”*

(Alda Merini)

“Ut pictura poesis”

Orazio

Li Vesuvina fuochi

Delineato cielo
da forme ricurve,
di candida neve
e indorato velo,
una nube ora cela
nel fondo segreto
lì dove una volta
si destò il fuo' terreno.
E laviche ceneri
di rosso e di nero
le valli copriron
in istante sereno.
Sussulti e tremori
ne le strade e ne' fori
fuggevoli genti
raccolser ne' cuori.
Al mare correvan
coi volti rivolti
li Vesuvina fuochi
a guardar come morti.
E Venere e Ade,
genitrice e morte,
a contender si van
in un'ora di lotte.
Pompei, Ercolano,
Oplonti e Torà,
coperte allor furon
tra l'altre città.
Cinerei lapilli
e flutti roventi
lenzuolo stendean
sui tetti viventi.

Sepolte allor furon
le terre per sempre,
ma Stabia da sola
risorse in un niente.
Li nivei umori,
or aquei ne' toni,
con clima di sole
recaron li doni.
Ma ad oggi d'allor
l'altre terre del sol
saran sempre vive
ne' ricordi in memor.
E 'l silente vulcano
a incorniciar va
il cielo e 'sì sa
que' tempi evocar.

Cantico antico

Alberato portico
d'in sulle acque,
florido e vivo
nell'ora che giacque
d'un cantico antico
che un sonator d'arpe
intonando andava
su sponde riarse.
Di lontano una vetta
che 'l sol indorava,
lì dove una volta
la figliola cantava,
e voce soave
di lì s'innalzava
quand'ancor di vita
il cor anelava.
E del sonator 'l volto
riflesso nell'acque
celato dal pianto
'l dolor rimembrava.
E l'arpa dolente
tra mani tremanti
quel suon riecheggiava
su rive fiamanti.
E sull'aride erbe
che 'l pianto irrorava
il sonator triste
continuando sonava.
Ma in del mattin l'aurora
di l'usignol bel canto
al cor rievocò or cheto
l'antico giovane canto.

Oh...

Oh... Qual
impetuoso vento
avvolge
me che dentro
di grandine scrosci e
ghiaccio accolgo,
avanti ansimando,
dritto inciampando
tra torbide acque
e aride pene
di sangue e
nere macchie
di piaghe.
Nel petto un rombo
terribile tuona
e affanno mortale
perenne dimora.
Arsa dal fuoco
la terra che brucia
arida, rossa e
corrusca invoca
lontano un amore
che vivo in passato
due anime ha unito
col cuore incrociato.
Arsa dal fuoco
la terra d'Oriente
arida, rossa e
corrusca condanna
un amore felice
rotto dal vento
e che un fuoco
fulmineo ha diviso
in eterno.

Girasoli

Incantate valli
e campi infiniti
li raggi di sole
in terra caduti
di fiori splendea
tra prati or divisi
in primule e rose,
girasoli gentili
ch'evocan in cor
li occhi d'amor
di Clizia allor ninfa
perduta nel cuor
pel nume del cielo
grazioso d'amor,
di ninfeo lontano
l'Apollo nel cor,
ch'in fiore gentile
l'amadriade mutò.